

PAULA BOTTERI

Filippo Càssola e il circolo Adolfo Omodeo

Dopo gli interventi dei colleghi, vorrei aggiungere ora qualche parola sul circolo Adolfo Omodeo. A quanto mi risulta, ancora nessuno ha parlato di questo impegno collaterale di Filippo Càssola, che volle dar vita ad un istituto di cultura politica, scegliendo molto significativamente, per distinguerlo, il nome emblematico di Adolfo Omodeo.

Preciso subito che la vita del circolo si è spenta lentamente tra il 1980 e il 1982. Iniziata nel 1969, dopo «l'anno degli studenti» (possiamo chiamare così il '68!), la vita dell'Omodeo si protrasse poco più di un decennio sullo sfondo di una storia nazionale densa di rivolgimenti epocali e segnata dalle conquiste democratiche dei diritti civili.

Chi ha avuto la felice sorte di conoscere Filippo Càssola dentro e fuori l'Accademia, non può stupirsi di fronte alla sua scelta di promuovere questa operosa istituzione; tuttavia, per comprenderne meglio le ragioni mi sembra indispensabile una fugace premessa a ricordare gli anni della formazione intellettuale di Filippo Càssola (1925-2006).

A Napoli viveva e studiava un giovane Càssola, proprio nel tempo in cui Benedetto Croce esercitava la sua indiscussa autorità in ogni ambito della ricerca storica, filosofica, etica e morale. Erano gli anni in cui Croce aveva dato vita all'Istituto Italiano per gli Studi Storici (precisamente nel 1946, quando Càssola si stava laureando), con il fine precipuo di formare una classe politica ed intellettuale più libera e consapevole di quanto fosse quella che era uscita malconcia e mutilata dal ventennio fascista e dalla seconda guerra mondiale: inutile ricordare quanti intellettuali dissidenti furono costretti all'esilio o addirittura giustiziati.

In quel periodo, nella città partenopea convergeva il *Gotha* dell'*intelligenza* italiana e straniera di tutto il Novecento. Alcuni nomi evocativi? Oltre al Croce, che ha segnato del suo nome un'intera epoca della cultura europea¹, maestri di

¹ Ancora di recente, il senato ha voluto celebrare il 150° anniversario della nascita. Per inciso, era presente anche Marta Herling Grudziński, figlia di Lidia Croce e nipote di Benedetto.

vita e di pensiero erano Gaetano Salvemini, Giovanni Gentile, Adolfo Omodeo (questi, sodale negli studi e amico di Croce, dopo il distacco dal Gentile, con il quale si era laureato), e tanti altri umanisti: molti i frequentatori abituali di Palazzo Filomarino (sede dell'Istituto del Croce). I loro nomi sono tanti, tutti degni di memoria, nomi di persone che nella storia italiana del Novecento hanno lasciato un'impronta, per l'impegno civile e per l'alto magistero; e molti indirettamente, alcuni più direttamente, hanno avuto anche un legame personale con il Circolo Adolfo Omodeo. Ricordo, un po' a caso, alcuni *habitués* degli istituti crociani di Napoli: Emanuele Ciaceri, Giovanni Pugliese Carratelli, amato maestro di Filippo Càssola; Federico Chabod, Rosario Romeo, Ettore Lepore, Nicola Matteucci, Giovanni Ferrara, Leo Valiani, Delio Cantimori, Mario Fubini, Renzo De Felice, Giuseppe Galasso, Fernand Braudel e Georges Vallet, per anni direttore dell'Istituto francese di Napoli, amico e compagno di *bridge* di Càssola (per non parlare dei suoi compagni di liceo, fra cui, Giorgio Napolitano e Raffaele La Càpria). Testimonianze importanti dell'Istituto Croce e delle sue prestigiose frequentazioni si possono ora leggere nelle pagine di Giovanni Pugliese Carratelli, raccolte nel volume pubblicato da Gianfranco Maddoli, in omaggio al grande studioso scomparso nel 2010². L'autore del libro, Gianfranco Maddoli, definisce a buon diritto gli anni in cui visse Pugliese Carratelli (nato nel 1911), il tempo di un umanesimo napoletano.

I grandi uomini di cultura, che ho citato come casuali paradigmi di una pluralità di ambiti disciplinari, presentano, nella diversità, alcuni denominatori comuni, riconoscibili nell'impegno civile, di chi ha trovato la forza di rendere la propria coscienza strumento di reale partecipazione alla vita democratica del proprio paese. Non sarà forse da addebitarsi a coincidenze il fatto che molti abbiano con tanto convincimento ideale partecipato ai movimenti politici di Giustizia e Libertà e del rinato Partito d'Azione, quello creato da Mazzini nel 1853 e riportato in vita nel 1942. Per ragioni di tempo non è possibile dilungarsi su questi movimenti, sugli ideali e sui protagonisti, ma dobbiamo almeno ricordare come tra le file di Giustizia e Libertà (1929-1940) operassero uomini come Carlo e Nello Rosselli, insieme ad Emilio Lussu e una folta schiera di esuli antifascisti e perseguitati politici, che confluirono in seguito, dopo Giustizia e Libertà, nel Partito d'Azione di Adolfo Omodeo e Leo Valiani. A molti di questi uomini si deve, attraverso l'insegnamento e l'esempio, anche la rinascita culturale dell'I-

²MADDOLI 2015.

talia antifascista e lo spirito propulsore di un'Europa comune, da attuare nella forma del federalismo europeo. Quest'ultimo orientamento porterà già nel 1941 alla stesura di un progetto, il famoso manifesto di Ventotene, intitolato precisamente *Manifesto per un'Europa libera e unita*, firmato da Ernesto Rossi, da Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni con la moglie Ursula Hirschmann, vigorosi assertori del pensiero laico e liberale. E proprio nell'isola di Ventotene, che fu sinistro carcere di tanti illustri oppositori di regime, lo scorso agosto, lo ricorderete, ha avuto luogo un incontro fortemente simbolico, un vertice politico fra i *leader* di Italia, Germania e Francia, per discutere di Europa, nello spirito del Manifesto.

Volendo restituire a grandi linee la memoria del circolo Adolfo Omodeo, a fronte dell'esigua documentazione ufficiale superstite (e per alcune carte tengo a ringraziare Paola Càssola) ho incontrato alcune difficoltà, fra altre, quella di scegliere le persone più rappresentative per il profilo del circolo. Tanti e così prestigiosi sono i nomi di coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito a realizzare i programmi culturali dell'Omodeo: molti, purtroppo, non ci sono più e questa stessa riunione lo indica. Naturalmente, è doveroso dare la precedenza proprio a Filippo Càssola, in quanto promotore ideale del circolo che, in qualche misura, si richiamava ai collaudati modelli partenopei degli istituti del Croce, da lui stesso abitualmente frequentati.

Quando Trieste divenne sede accademica del prof. Càssola, e poi stabile domicilio di famiglia, la città gli offrì naturalmente l'opportunità di approfondire lo studio della questione adriatica nelle diverse fasi e angolature, dalla fine della Grande Guerra alla dissoluzione della Jugoslavia (morte di Tito nel 1980). Inutile dire come i nodi storiografici e politici della questione orientale fossero, allora, nei primi anni di vita del circolo, argomento di profonda riflessione e vivaci dibattiti. Lo testimoniano alcune parole di Arduino Agnelli, ordinario di storia delle dottrine politiche e socio veterano dell'Omodeo, quando, nel 1972, scriveva su «Itinerari», in un numero monografico della rivista, interamente dedicato a *Una nuova frontiera a Est*³. Sotto questo titolo si raccoglie, in realtà, un'inchiesta suddivisa per temi, condotta dal fondatore e direttore della rivista⁴, Francesco Cesare Rossi. Di F.C. Rossi sono le pagine su *La riscoperta dell'Adriatico* (91-227), mentre a Calogero Muscarà si deve un contributo su *Il Mediterraneo squilibrato* (228-259). Infine Arduino Agnelli, esaminando la storia del fronte

³ «Itinerari» CLXXVI-CLXXIX (Giugno - Settembre 1972).

⁴ La rivista ha cessato di esistere nel 1977, anno della morte del suo fondatore.

orientale *La questione adriatica* (260-289), ricorda all'occasione, il circolo Omodeo e la sua felice iniziativa di intraprendere una serie di studi sulla politica estera dell'Italia circa il confine orientale e i problemi della lingua, o meglio delle lingue di frontiera, in nome di una comune civiltà adriatica. Potete costatare come molti di questi problemi, spesso gestiti in modo contraddittorio, siano ancora oggi rilevanti sullo scenario politico nazionale ed internazionale. Colgo l'occasione di citare, soprattutto rivolta al pubblico degli studenti, un saggio molto recente e a mio avviso molto importante, di Marina Cattaruzza, *L'Italia e la questione adriatica. Dibattiti parlamentari e panorama internazionale (1918-1926)*⁵, presentato a Roma nell'Archivio Storico del Senato. Il titolo stesso enuncia i contenuti del volume ed indica l'euristica dell'appassionante ricerca della studiosa.

Ritorniamo al circolo Omodeo, ai soci e, indirettamente, al suo pubblico. Il nucleo più 'antico' di quanti si erano raccolti intorno a Filippo Càssola era composto da alcuni giovani, ed altri meno giovani colleghi d'Ateneo, e da studiosi o simpatizzanti, che avevano individuato interessi comuni di dibattito e riflessione nella storia recente. Così, ad esempio, si fecero ricerche e seminari su fascismo e antifascismo; su socialismo (quale socialismo? Verso destra o sinistra, anticipando il prezioso volumetto di Norberto Bobbio, uscito poi, nel 1994, *Destra e Sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*)⁶; altre relazioni portarono l'interesse sul concordato fra Stato e Chiesa; sulla nascita e lo sviluppo dei movimenti cattolici in Italia; sul compromesso storico; sui rapporti tra il potere e i partiti politici; sulla questione meridionale, argomento al quale lo stesso Filippo Càssola aveva dedicato una serie di lezioni.

A questa forma di attività, che potremmo definire 'interna', il circolo aggiungeva l'impegno di organizzare manifestazioni pubbliche, richiamando nomi prestigiosi del mondo della cultura e della politica, e l'arma vincente per il pubblico era spesso legata alla notorietà degli oratori. La logica delle scelte tematiche mirava ad una pluralità di interessi in modo da investire argomenti in ordine ai diritti civili, alle istituzioni e ai costumi: si discusse di divorzio, dell'aborto, delle riforme universitarie, delle elezioni politiche e così via. Con queste sollecitazioni il circolo si riprometteva di coinvolgere anche la città, nel tentativo di creare un più stretto rapporto tra il mondo dell'Università e quello cittadino, poco partecipe, se non estraneo, da sempre alla vita culturale dell'Ateneo e alle sue *performances*.

⁵ CATTARUZZA 2014.

⁶ BOBBIO 1994.

A testimoniare la ricchezza e la varietà dell'intenso programma del circolo Adolfo Omodeo, sarà sufficiente il ricordo di alcune manifestazioni pubbliche. Non prima in ordine di tempo, ma d'obbligo, quella per onorare proprio nel nome del Circolo, l'uomo Adolfo Omodeo. In occasione del 30° anniversario della sua scomparsa, era l'anno 1976, il Circolo organizzò una tavola rotonda sulla breve, tormentata esistenza e sull'opera dello storico siciliano. In quell'occasione animarono il dibattito Arduino Agnelli, Elio Apih, Giulio Cervani, e ancora Stelio Zeppi e Claudio Magris. Non è questa l'occasione per soffermarci su Adolfo Omodeo, storico fra i più grandi del '900, inspiegabilmente poco noto in Italia e fuori (per inciso Magnifico Rettore dell'Università di Napoli "Federico II" negli anni in cui si laureava un giovane Filippo Càssola). Mi limito a suggerire la lettura delle parole che Benedetto Croce aveva dettato ai «Quaderni della Critica» per la morte dell'amico fraterno (1946) e che in seguito vennero premesse, per concessione dello stesso Croce, all'edizione del 1965 del volume di Adolfo Omodeo su *Età del Risorgimento italiano*⁷.

Moltissimi ed autorevoli i personaggi invitati dal Circolo per pubbliche conferenze: Carlo Arturo Jemolo (1891-1981), storico e giurista, autore di un libro fondamentale sui rapporti fra Stato e Chiesa⁸.

Cito ancora qualche altro invitato da una lista piuttosto cospicua di uomini di cultura, molti dei quali, purtroppo ormai scomparsi.

Ricordo Manlio Rossi Doria (1905-1988), economista, studioso di politiche agrarie per il mezzogiorno; dal 1971 appartenente all'ordine senatorio; Leo Valiani (Fiume 1909-1999) nato quando Fiume era ancora fiorente porto del morante impero austro-ungarico, con il cognome Weiczen; militante di Giustizia e Libertà, con Altiero Spinelli e i fratelli Rosselli; poi nel Partito d'Azione, ed infine nel PCI. Risulta che insieme ad Emilio Sereni e Sandro Pertini, Leo Valiani fu tra coloro che decisero l'ultima condanna di Benito Mussolini. Storico e politico, fu Senatore a vita e nel 1948 contribuì a scrivere il testo della Costituzione Italiana, insieme a Piero Calamandrei.

Venne a Trieste anche il prof. Rosario Romeo (1924-1987), siciliano, ben noto per una monumentale biografia su Cavour: parlamentare europeo nelle liste del PRI, tenne un discorso sulla classe dirigente nel Risorgimento italiano (1972).

⁷ OMODEO 1965 (1931¹).

⁸ JEMOLO 1948.

Qualche anno dopo giunse invitato Luigi Labruna, allora il più giovane rettore d'Italia, e da testimone, parlò dell'Università, nel 1974, un anno dopo i provvedimenti urgenti. Altri nomi ancora indicano l'orizzonte entro il quale si iscrivevano gli interessi del Circolo Omodeo, come Giuseppe Guarino che trattava il problema, ancor oggi sul tappeto, del finanziamento ai partiti; oppure, Paolo Alatri, nel 1975, per illustrare, a Trieste, il tema del nazionalismo e del rapporto con D'Annunzio.

Dello storico giornale *Il Mondo*, fondato da Mario Pannunzio, parlò, nel 1979, il compianto prof. Giovanni Ferrara. Rivista memorabile, quella, che dal 1949 al 1966, fu testimone delle tensioni sociali in atto, dei fatti economici e culturali, degli equilibri della politica e degli sviluppi ideologici, della cronaca e del costume.

Un'ultima nota su conferenze e conferenzieri, solo per ricordare alcune assidue presenze/assenze di soci locali. E, ancora una volta il pensiero va, in primo luogo, a Filippo Càssola, promotore e principale sostenitore del Circolo Adolfo Omodeo. All'abituale impegno professionale, sul quale sarebbe davvero superfluo dire un'altra parola, Càssola aggiunse la generosa disponibilità di numerosi contributi, di cui amo ricordare (oltre alla questione meridionale) anche un intero ciclo di avvincenti lezioni sull'economia. Egli non fu solo socio ordinario, ma presidente dell'associazione e per un lungo periodo anche scrupoloso tesoriere, come testimoniano i registri di spesa esemplarmente redatti di sua mano, nella forma più prossima all'annalistica (e non perderei l'occasione di rammentare che la gestione Càssola era sempre in attivo, malgrado le nostre entrate piuttosto modeste: pochi saltuari contributi privati e scarsi pubblici). Poiché molti frequentatori del circolo, provenivano naturalmente dall'ambiente universitario, e soprattutto locale, vorrei fare almeno qualche nome, ancora una volta, senza seguire un ordine prestabilito. E mi perdonino le persone che, per evidenti ragioni, non cito. Al nome di Arduino Agnelli, ricorderei ancora Elio Apih, Giulio Cervani, Giampiero Cotti Cometti. Poi Stelio Zeppi, Claudio Magris, Franco Crevatin, Fulvio Salimbeni, Fausto Gnesotto, Vanna Vedaldi ed altri ed altri, nomi di assenti e di persone presenti.

Per evidenti ragioni di tempo chiudo questo ricordo del Circolo Adolfo Omodeo, centro operoso di cultura politica, comunque luogo privilegiato di riflessione e di osservazione di tanti drammatici momenti della storia d'Italia, che si preparava ad entrare nell'Europa, riformando i diritti civili, trasformando

mentalità e costumi. E circolo di cultura politica lo fu veramente l'Omodeo, che ebbe l'ambizione di rappresentare un punto di riferimento nella storia culturale e civile di Trieste e del paese in cui viviamo. E dunque, grazie Filippo Càssola, grazie anche per questo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BOBBIO 1994

N. BOBBIO, *Destra e Sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Roma 1994.

CATTARUZZA 2014

M. CATTARUZZA, *L'Italia e la questione adriatica. Dibattiti parlamentari e panorama internazionale (1918-1926)*, Bologna 2014.

JEMOLO 1948

A. JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino 1948.

MADDOLI 2015

G. MADDOLI (cur.), *Giovanni Pugliese Carratelli. Umanesimo napoletano*, Napoli 2015.

OMODEO 1965

A. OMODEO, *L'età del Risorgimento italiano*, Nona edizione riveduta, con profilo di Benedetto Croce, Napoli 1965 (Prima edizione 1931).